

VENERDÌ 28 FEBBRAIO 2020

La rabbia dei Comitati: «Clamoroso voltafaccia La battaglia si inasprirà»

C.REB.

Incredulità, amarezza e indignazione «per il tradimento del ministro all'Ambiente». È lo stato d'animo dei cittadini e dei comitati che si oppongono al progetto dei depuratori di Gavardo e Montichiari alla luce dell'esito della Cabina di regia. «Le conclusioni contraddicono clamorosamente le promesse del ministro Sergio Costa che aveva garantito attenzione e credito alle ragioni della salvaguardia del fiume, portate direttamente a Roma una settimana fa dalla delegazione dei sindaci - commenta Gianluca Bordiga, portavoce del Tavolo delle Associazioni che amano il fiume Chiese e il suo lago d'Idro -. Ora è necessario capire quanto prima le intenzioni del ministero. In ogni caso, la nostra organizzazione porterà avanti con la massima determinazione possibile ogni azione popolare e legale per determinare una energica ed efficace opposizione all'attuale progetto di scaricare nel Chiese le fognie prodotte dal Garda». LA SITUAZIONE, secondo Bordiga, ha dell'incredibile: «Il voltafaccia del ministro ha del clamoroso. Per questo faccio appello ad ogni sindaco e ad ogni cittadino dell'asta del Chiese affinché prevalga il valore assoluto dell'unità d'azione, e proporrò una nuova manifestazione popolare, da tenere questa volta a Montichiari». Critico anche Marco Apostoli, consigliere in Broletto per la lista Provincia Bene Comune. «Nulla di nuovo sul fronte veronese, verrebbe da dire. Loro continuano a sostenere la loro tesi. Del resto, se in Cabina di regia non c'è nemmeno un sindaco del Chiese, cosa può uscire?». «Sembra di capire che al tavolo si inizierà a discutere di compensazioni a sostegno del progetto - sottolinea Apostoli -, ma i sindaci del Chiese hanno fatto altre richieste. Senza contare che le compensazioni, se saranno in opere, finiranno in bolletta, e quindi pagate dai cittadini. Gavardo e Montichiari saranno cornuti e mazzati, a meno che i sindaci del Garda non versino il corrispettivo ai Comuni valsabbini in cash anziché in opere». QUANTO alla sublacuale, «Acque Bresciane continua a dichiarare che la condotta ha vita breve - sottolinea Apostoli -, ma in base a quali documenti? Le indagini richieste dal presidente della Provincia devono ancora essere fatte. E poi, se davvero si tratta di una bomba ad orologeria come dicono, la sublacuale potrà aspettare la costruzione del nuovo depuratore, che durerà dai 5 agli 8 anni?». La battaglia contro i depuratori nella valle del Chiese insomma non è finita: anzi, ripartirà con più vigore.



I comitati chiamano amministratori e cittadini alla mobilitazione

VENERDÌ 28 FEBBRAIO 2020

IL CASO. Nella Cabina di regia i tecnici del dicastero hanno smentito le promesse di Sergio Costa che si era detto pronto a rivedere il progetto del collettore del Garda

Depuratore, il ministro scarica la Valsabbia

Avanti con gli impianti di Gavardo e Montichiari Un confronto sulle ricadute ambientali sul fiume e benefit le uniche concessioni alla valle del Chiese

CINZIA REBONI

Sono bastati sette giorni per far cambiare idea al ministro dell'Ambiente Sergio Costa sul progetto del depuratore del Garda? A giudicare dall'esito della Cabina di regia, convocata ieri in videoconferenza per fare il punto della situazione, sembra proprio di sì. Nonostante le «rassicurazioni» del ministro alla delegazione di sindaci della valle del Chiese, incontrati il 20 febbraio a Roma, quando - secondo quanto riferito dai primi cittadini bresciani - era stato sottolineato il «pieno coinvolgimento del territorio, senza alcuna preclusione per eventuali progetti alternativi, o di riprendere in considerazione la soluzione di allargare il depuratore di Peschiera», al termine dell'incontro di ieri le carte in tavola sono cambiate. E

l'unica concessione fatta ai sindaci che si oppongono ai depuratori di

Gavardo e Montichiari sono stati dei benefit. CI SARANNO due settimane di tempo per convocare un tavolo di approfondimento tecnico sugli aspetti ambientali riguardanti l'asta del fiume Chiese e, entro fine marzo, confermare l'iter già condiviso. Il che significa aprire i primi cantieri sulla sponda veronese a dicembre - come confermato anche a Bresciaoggi dal presidente di Ags Angelo Crespo - indipendentemente da quello che si deciderà di fare sulla riva bresciana. I rappresentanti del ministero - Francesco Napolitano e Maddalena Mattei Gentili - hanno riferito ieri del recente incontro con i sindaci del Chiese, confermando «la necessità di procedere in tempi rapidi alla realizzazione del nuovo sistema di collettamento e depurazione del Garda - spiegano dall'Ato di Brescia -. Nel contempo hanno proposto l'apertura di un Tavolo». Che sarà composto da Consorzio Bonifica Medio Chiese, Aipo, Arpa Lombardia ed un referente tecnico individuato dai Comuni dell'asta del Chiese. «Il ministero ha prestato la giusta e doverosa attenzione alle preoccupazioni dei sindaci di Bassa e Valsabbia - sottolinea Aldo Boifava, presidente di Ato Brescia -. Riteniamo che la risposta emersa ieri sia opportuna: il progetto non viene messo in discussione, ma l'approfondimento tecnico consentirà di dare garanzie sulla qualità dell'acqua del fiume, che non subirà un peggioramento». IERI IN CABINA di regia si è parlato anche di «eventuale individuazione di misure compensative ambientali». Benefit che, come sottolinea Giovanni Peretti, presidente di Ats Garda Ambiente, «sono sempre state messe sul tavolo». Ma si è parlato anche della sublacuale: i tecnici di Acque Bresciane e di Ags hanno confermato che «le condotte sono arrivate al limite della loro vita utile e sono state oggetto più volte di interventi. La loro condizione attuale non permette ulteriori tentennamenti sulla realizzazione del nuovo sistema di collettamento del Garda». Lo scopo del tavolo tecnico sarà dunque quello di chiarire se esistono reali necessità ambientali non già prese in considerazione. È stato però ribadito in modo fermo che a Peschiera, per quanto riguarda la parte



Il ministro Sergio Costa aveva rassicurato ambientalisti e sindaci

bresciana, confluiranno solo i reflui di Sirmione e di Desenzano, oltre a quelli della sponda veronese. Il presidente di Ats non ha risparmiato una stoccata ai sindaci del Chiese: «Ricordo che la parte veronese, a dispetto di quella bresciana, non ha mai avuto procedimenti di infrazione comunitaria - ha detto Peretti -: è un vero peccato che finora nessun sindaco che si oppone al depuratore abbia mai alzato nemmeno un granello di polvere sul fatto che i cittadini pagano da decenni per le infrazioni comunitarie».

BRESCIA E PROVINCIA

Depuratore, il progetto non cambia ma da valutare la ricaduta sul Chiese

La cabina di regia guidata dal Ministero serra i tempi. Nasce però il tavolo richiesto dai sindaci

Lago di Garda

Davide Bacca
d.bacca@giornaledibrescia.it

Il progetto per il depuratore del Garda non cambia. Potrà essere migliorato. Ma nessuno stop né la possibilità di portare i reflui bresciani a Peschiera. Nonostante gli appelli al ministro Sergio Costa da parte dei sindaci del Chiese, ieri la Cabina di regia per il collettore del Garda coordinata dal Ministero ha escluso alternative all'attuale ipotesi (i due impianti di Gavardo e Montichiari) e serrato i tempi: entro fine marzo si terrà la nuova riunione tecnica per il via libera definitivo, così da avviare l'iter con la conferenza dei servizi preliminare. Unica concessione: un tavolo tecnico per approfondire le ricadute ambientali sul fiume Chiese.

Il vertice. Dopo mesi di polemiche, mozioni bocciate e richieste di approfondimento, l'incontro di ieri doveva segnare una «svolta» sul destino del nuovo depuratore del Garda, così come progettato da Acque Bresciane. O si va avanti o si cambia. La riunione era convocata a Verona. Complice l'emergenza Coronavirus, l'incontro si è svolto in teleconferenza: al tavolo virtuale il professor Francesco Napolitano e il direttore generale del Ministero dell'ambiente Maddalena Mattei Gentili, dirigenti delle regioni Veneto e Lombardia, il presidente e il direttore dell'Ato di Brescia Aldo Boifava e Marco Zemello, il direttore tecnico di Acque Bresciane

Mauro Olivieri, i vertici dell'Ato di Verona e dell'Azienda Gardesana Servizi e il presidente di Ats Garda Ambiente Giovanni Peretti. «Abbiamo preso atto delle indicazioni dei funzionari ministeriali e dato la nostra più ampia disponibilità per garantire la qualità ambientale del Chiese» si è limitato a dire al termine Boifava. Il vertice ha di fatto fissato alcuni paletti.

Punto primo: Acque Bresciane e Ags hanno confermato che le condotte sublacuali «sono arrivate al limite della loro vita utile» e «la loro condizione attuale non permette ulteriori tentennamenti sulla realizzazione del nuovo sistema di col-

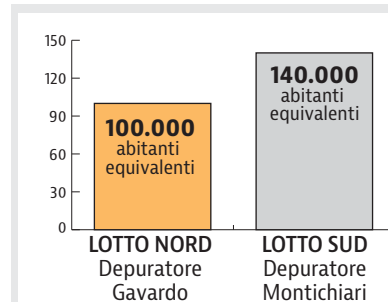
15-20 giorni per approfondire l'impatto sul fiume, a fine marzo nuovo vertice per il via libera all'iter

lettamento» spiega una nota dell'Ato di Verona. La videoispezione in corso in questi giorni ha rilevato nuove concrezioni in grado di perforare la struttura, no-

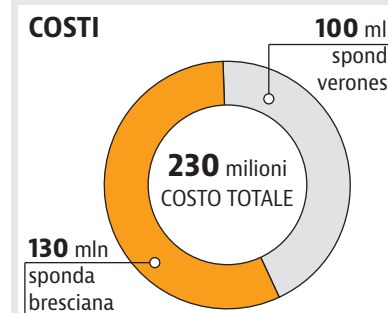
stante la pulitura di un anno fa. Insomma, «basta ritardi». Punto due: Verona (Ato, Ags e Tas) ha ribadito «in modo fermo» che a Peschiera, per quando riguarda la sponda bresciana, «confluiranno solo i reflui di Sirmione e Desenzano (oltre a quelli della sponda veronese)». Addio quindi all'ipotesi del maxidepuratore per l'intero lago.

L'impatto. Punto tre: come richiesto a Costa dai sindaci del Chiese, verrà istituito un tavolo ad hoc sulla ricadute ambientali del depuratore. Il tavolo sarà convocato dal ministero e il suo lavoro durerà due-tre settimane. L'obiettivo è «approfondire gli aspetti ambientali e gli impatti del progetto sul fiume Chiese» spiega una nota dell'Ato di Brescia. Lombardia e Veneto metteranno a disposizione tutti i dati e i campioni

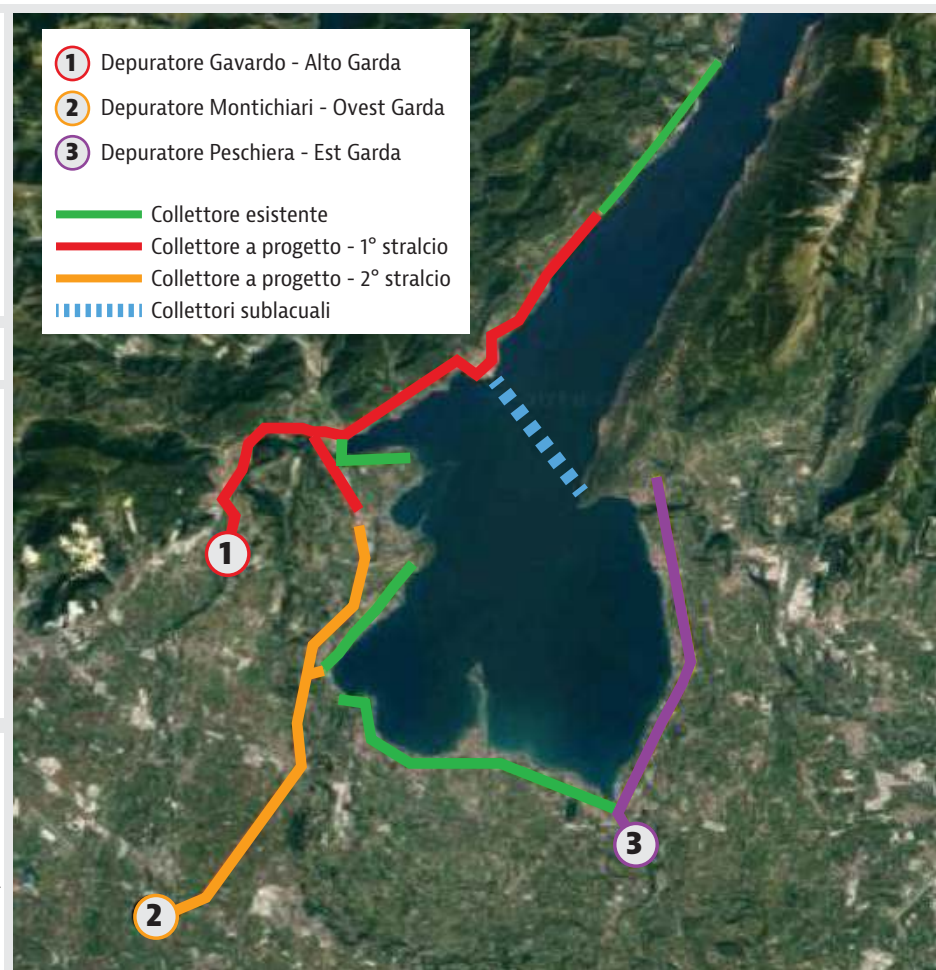
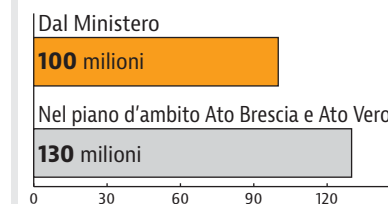
IL PROGETTO



8 Numero piccoli depuratori malfunzionanti in dismissione



FINANZIAMENTI



infogdb

raccolti dalle rispettive Arpa. Al tavolo anche Aipo, il Consorzio di bonifica del medio Chiese e un tecnico individuato dai sindaci dell'asta del Chiese. In cabina di regia sono convinti che il responso non potrà essere negativo (d'estate, quando a Montichiari il fiume è in secca, gli scarichi del depuratore saranno usati in agricoltura). Resta però da capire cosa accadrà se l'approfondimento dicesse che il Chiese non è un recettore adeguato: basterà qualche «compensazione ambientale»? Bisognerà integrare il progetto? O a quel punto si dovranno valutare alternative? Si vedrà. Ieri, ribadiscono dall'Ato, i rappresentanti del ministero hanno confermato «la necessità di procedere in tempi rapidi alla realizzazione del nuovo sistema di collettamento e depurazione». A fine marzo si trarranno le conclusioni. //

I sindaci del Benaco: «Bene, si vada avanti»

I commenti/1

Avanti sulla strada tracciata. I sindaci del lago sono soddisfatti. Giovanni Peretti, che li rappresenta tutti come presidente di Ats Garda Ambiente, si dice «contento che il Ministero abbia ribadito il proseguimento dell'iter. Del resto - la compensazione dei territori è sempre stata messa sul tavolo, non è una novità». E ancora: «Abbiamo sentito con favore i tecnici sulla conferma dell'ammalioramento delle sublacuali e siamo soddisfatti del fatto che anche Re-

fermo dal quale non si può prescindere: la dismissione della sublacuale. Lo dice chiaramente anche il ministero - continua Cipani -. È una bomba a orologeria che minaccia la risorsa idrica gardesana, che tra qualche anno sarà il bene più prezioso che avremo in Italia».

Infine, Peretti si toglie un sassolino dalla scarpa: «Una parola sul polverone sollevato dai sindaci del Chiese. Ricordo che il veronese, a dispetto del bresciano, non ha mai avuto procedimenti di infrazione comunitaria: è un vero peccato che finora nessun sindaco bresciano di quella zona abbia mai alzato un granello di polvere sul fatto che i cittadini stiano pagando da decenni per le infrazioni comunitarie». //

SIMONE BOTTURA

Delusione a Gavardo: «Ma ci faremo valere»

I commenti/2

La prima reazione dei sindaci del Chiese è prudente, anche se non mancano le perplessità. «Aspettiamo comunicazioni ufficiali, soprattutto per quel che riguarda la composizione dell'annunciato tavolo di confronto - commenta il primo cittadino di Gavardo Davide Comaglio -. Da quanto è emerso, infatti, non è ben chiaro chi, attomo a



Sindaco. Davide Comaglio

quel tavolo, sarà invitato a sedere. La questione non è secondaria, anche per consentirci di individuare la nostra rappresentanza, che comunque non potrà essere soltanto tecnica». Le perplessità, e una certa delusione, degli amministratori dei Comuni del Chiese riguardano l'atteggiamento del Governo. «Le indicazioni uscite dall'incontro che abbiamo avuto nei giorni scorsi a Roma con il ministro Costa erano un po' diverse da quanto deliberato ieri, a quel che sembra, dalla cabina di regia dice Comaglio -. Bene che sia passata la nostra proposta di costituire il tavolo, ma se questo dovrà limitarsi a esaminare l'impatto ambientale e a

prevedere eventuali migliorie e compensazioni, proprio non ci siamo. Noi avevamo chiesto altro: ossia che in quella sede si valutassero approfonditamente e senza preconcetti le ragioni della nostra contrarietà al progetto di costruire i futuri impianti a Gavardo e Montichiari, ragioni motivate e supportate dagli studi che abbiamo commissionato in proposito. Vedremo se tutto ciò ci sarà consentito. I tempi stretti stabiliti per chiudere la "pratica" - fa notare Davide Comaglio - non devono essere un pretesto per non ascoltare la nostra voce e impedire un'accurata disamina della questione». //

ENRICO GIUSTACCHINI

MULTISERVIZI BARBAGLIO
www.duplicazionechiaviauto.com

via Umberto I 31 Flero (BS) Lun 15.00-19.30
tel. 327 8110572 Mar-Ven 9.00-12.30 / 16.00-19.30
info@duplicazionechiaviauto.com Sabato 9.00-12.00

A BRESCIA I NUMERI UNO DELLA DUPLICAZIONE CHIAVI AUTO

RIPARIAMO e DUPLICHIAMO TUTTE le CHIAVI AUTO



COMITATO REFERENDARIO
ACQUA PUBBLICA

Comunicato stampa

I nostri dubbi espressi all'ufficio d'ambito di brescia

Il Cda dell'ufficio d'ambito si è rinnovato ma tale rinnovamento non propone cambi di linea operativa rispetto al grande tema del depuratore del Garda. Abbiamo ritenuto necessario fossero chiarite alcune questioni, che di seguito elenchiamo, per avere riscontri documentati e concrete proposte. In qualità di associazioni che rappresentano migliaia di cittadini non ci accontentiamo delle solite vacue dichiarazioni.

1) Il regolamento ATO in materia di trattamento delle acque reflue prevede: «L'ufficio d'Ambito dovrà proseguire l'azione di impulso in materia di collettamento e depurazione verificando ogni possibile soluzione che favorisca l'anticipazione del superamento delle contestazioni europee ». Tale affermazione andrebbe coerentemente fatta seguire da una stringente e rapida azioni che porti fuori dal campo delle infrazioni quei comuni della Valsabbia che ne sono coinvolti. L'azione di governo di ATO riguardo la Valsabbia, rimane statica e mantiene in infrazione i diversi depuratori sul Chiese procedendo invece sul progetto di depurazione del Garda, che non si trova in situazione di infrazione, qual'è la logica? Riteniamo che vadano invertite le priorità e che si debba procedere celermente all'adeguamento dei piccoli depuratori sul fiume Chiese, anche per risparmiare ai cittadini utenti del ciclo idrico gli importi conseguenti alle sanzioni, che rischiano di prolungarsi per anni.

2) Il comportamento fortemente omertoso di ATO Brescia che continua a rimandare un aggiornamento preciso e documentato circa le condizioni della condotta sublacuale. Sappiamo per certo, visto che risulta da alcune ammissioni informali, che non esista una reale urgenza d'intervento, si provveda ad approfondire l'ipotesi dell'Università di Brescia per un collettamento alternativo, con destinazione il depuratore di Peschiera. Ribadiamo la richiesta che sia finalmente pubblicato il documento di studio dell'Università di Brescia del maggio 2018. Questo comportamento è inqualificabile oltre che aberrante!

3) Il Consiglio di amministrazione di ATO si assume la responsabilità di eventuali ritorni o recrudescenze di casi di legionella, polmoniti batteriche e Coronavirus in un'area - quella del Chiese - che ne è stata particolarmente colpita? Lungo un fiume che già si segnala per ripetuti sversamenti di reflui e che rischia di veder peggiorare la situazione con l'apporto massiccio di reflui da depurazione di altra provenienza?

4) ATO può permettersi di ignorare la presa di posizione di una ventina di amministrazioni comunali, in rappresentanza di circa centoventimila cittadini, per assecondare un progetto che pare rispondere prioritariamente, se non esclusivamente, agli interessi di Acque Bresciane e di un comitato d'affari non ben definito che sponsorizza, indebitamente, il coinvolgimento di A2A?

5) Perché ATO Brescia non ha scritto, come si era impegnato a fare, alla controparte veronese di sospendere l'iter di approvazione del progetto sulla sponda veronese in attesa di avere i dati sullo stato di salute della condotta sublacuale?

6) Perché ATO Brescia non ha convocato i sindaci del fiume Chiese come chiesto dal Vice Presidente della Provincia in Consulta provinciale per l'ambiente?

7) ATO ritiene che sia un motivo da sostenere, benché a scapito dei territori, l'ingresso di A2A nella partita con la localizzazione di due grandi depuratori a servizio del Garda in un bacino non di pertinenza e con costi da verificare, a Gavardo e Montichiari?

Ritenevamo che a queste questioni fosse necessario dare risposta in modo celere, oggettivo e puntuale diversamente sarebbe lecito da parte dei cittadini condividere il pensiero che l'attività degli enti pubblici, anziché nell'interesse dei cittadini, finisca sempre per fare l'interesse di pochi. Purtroppo anche questa volta ci sbagliavamo, l'ufficio d'ambito non si è neppure degnato di rispondere alla nostra pec inviata il 4 maggio. Nessun riscontro di alcun tipo! Non c'è che dire un comportamento disdicevole che deve essere stigmatizzato!

COMUNICATO STAMPA COMITATI E ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE IN MERITO AL TAVOLO
TECNICO RELATIVO ALLA DEPURAZIONE DEL GARDA 30 luglio 2020

Apprendiamo dalla stampa che AGS Verona intende procedere con urgenza alla realizzazione del Progetto definitivo riguardante il collettamento dei reflui fognari della sponda veronese del Lago di Garda, chiedendo il supporto dei parlamentari veneti per inserire "il progetto del collettore veneto all' interno del Decreto Semplificazione, quindi tra le opere prioritarie e rifinanziabili".

Una riprova che i progetti relativi alla "depurazione del Garda" perseguono interessi diversi dalla tutela delle acque del Lago, che necessita invece di una visione unitaria, non frammentata da barriere regionali, se davvero si intende risolverne le criticità.

Mentre Verona forza le tappe, sul fronte bresciano, per un tema così importante e complesso che oltretutto coinvolge il bacino del fiume Chiese, il silenzio di chi è istituzionalmente deputato a prendere posizioni politiche inequivocabili, è veramente inquietante!

Dopo l'invio al ministero della corposa documentazione redatta dai tecnici dei comitati e delle associazioni ambientaliste, e dai tecnici dei comuni ove sono ben documentate le numerose e gravi criticità del progetto che si vuole realizzare e le conseguenti ricadute ambientali, per una vasta area che comprende oltre al lago di Garda anche la valle del Chiese; documentazione peraltro non smentita da controdeduzioni (salvo che per alcuni marginali aspetti riguardanti gli studi presentati dai comuni), è veramente inconcepibile che la rappresentanza dei comitati e delle associazioni non sia stata invitata al prossimo Tavolo a discutere nel merito.

Il Tavolo è quindi formato da funzionari, ai quali non si può e non si deve attribuire la funzione di dare risposte politiche, come fatto finora, su scelte che esulano dalle loro competenze.

Loro non rappresentano i territori, non rispondono agli stessi, mentre la politica scandalosamente si dimette dalle proprie responsabilità.

A fronte di quanto sopra, in sintonia con la manifestazione che ha avuto luogo venerdì scorso a Villanuova, invitiamo i sindaci dell'Asta del Chiese, che rappresentano tutti i cittadini, a respingere soluzioni tecniche non vagliate dalla politica in tutte le articolazioni coinvolte.

Le risposte è bene che arrivino dal Ministro.

Invitiamo quindi i nostri Sindaci a non demordere e ad elaborare un documento che metta in discussione la legittimità di una procedura del tutto anomala e antidemocratica, in nome di tecnicismi finalizzati ad avallare scelte già confezionate nelle note stanze.

Il presente comunicato è sottoscritto dalle seguenti associazioni:

LEGAMBIENTE BRESCIA EST COMITATO GAIA GAVARDO

COMITATO REFERENDARIO ACQUA PUBBLICA

COMITATO VISANO RESPIRA "ACQUA E ARIA PULITE"

COMITATO AMBIENTE FUTURO LOMBARDIA

COMITATO ACQUA ALMA ONLUS ALTERNATIVE ODV

COMITATO SALUTE PUBBLICA LA CORSA PER LA VITA

TAVOLO BASTA VELENI LEGAMBIENTE BASSA BRESCIANA

COMITATO MAMME DEL CHIESE